

Esenzioni ticket: altra incombenza per i Mmg

Stefania Piccolo

I sindacati di categoria esprimono una netta contrarietà sul decreto ministeriale 11/2009, che prevede che il Mmg indichi sulla ricetta l'esenzione dal ticket per reddito

Non c'è pace per i medici di medicina generale, non si è ancora placato lo stato d'agitazione della categoria per l'entrata in vigore delle certificazioni di malattia online con relative sanzioni per i medici, che già dietro l'angolo spunta l'ennesima "patata bollente". Dal primo maggio l'esenzione dal ticket per visite ed esami in base al reddito dovrà essere indicata dai medici di famiglia nella ricetta di prescrizione e non più autocertificata al momento della prenotazione.

Per i Mmg si tratta dell'ennesimo compito "burocratico" che va ad aggiungersi alle innumerevoli incombenze che non solo sviscerano il loro ruolo professionale, ma che risultano improprie. La protesta a tal proposito non si è fatta attendere. Secondo il segretario della Fimmg, **Giacomo Milillo** non è compito dei medici di famiglia attestare chi ha diritto all'esenzione dal ticket.

Il sindacato Fimmg è entrato nei dettagli elencando le motivazioni contrarie a questo provvedimento in una lettera che ha inviato di recente al ministro dell'Economia e delle Finanze, **Giulio Tremonti**, ai presidenti delle Regioni e delle Province Autonome agli assessori alla Sanità delle Regioni e delle Province Autonome e al ministro della Salute **Ferruccio Fazio**.

Nella missiva si ribadisce l'impossibilità dei Mmg di adempiere ai compiti previsti dal decreto ministeriale dell'11 dicembre 2009 sulle esenzioni del ticket per reddito, per tre motivi fondamentali:

1) esulano completamente dalla loro sfera di competenza professionale, infatti le procedure di acquisizione del diritto, per consentire di renderlo immediatamente fruibile, si basano in gran parte sull'autocertificazione del cittadino, che una volta acquisita è sufficiente, salvo ipotetica verifica

amministrativa, ad ottenere l'esenzione su tutte le prestazioni, non essendo subordinata ad alcuna valutazione clinica, che sola giustificerebbe l'intervento del medico;

2) presentano criticità non risolte che rendono incerto il diritto del cittadino ed espongono il medico a responsabilità amministrative anche involontarie;

3) disturbano fortemente il processo assistenziale e il rapporto di fiducia tra medico e assistito.

Per questi motivi il sindacato ritiene opportuno una rivalutazione del provvedimento.

"In attesa del momento in cui, la prescrizione on line avrà raggiunto un livello di funzionalità - si legge nella missiva - tale da assicurare la verifica del diritto all'esenzione per reddito attraverso automatismi, in modo tale che la responsabilità del riconoscimento del diritto stesso sia esclusivamente ed esplicitamente riferibile al procedimento amministrativo e non al medico prescrittore, riteniamo che tale operazione, per competenza, debba essere assolta sul versante erogativo, dove l'organizzazione deputata alla riscossione delle partecipazioni alla spesa già deve disporre delle conoscenze e delle attrezzature necessarie allo scopo".

La protesta dello Smi

Anche il Consiglio nazionale del Sindacato dei Medici Italiani (Smi), riunitosi di recente a Tivoli, ha espresso una posizione di netta contrarietà sul decreto ministeriale 11/2009. Lo Smi chiede un immediato intervento del ministro della Salute, a tutela della professionalità della categoria e minaccia clamorose azioni di protesta.

Salvo Calì, segretario generale Smi, ha infatti dichiarato: "È inaccettabile: tutti controllori fiscali, anche i medici. Rimaniamo sbalorditi per questa ini-

ziativa del Governo, così sensibile negli anni scorsi su questi temi e ora disposto a costringere chi si occupa di salute dei cittadini ad adempiere un compito improprio, amministrativo e, diciamo pure, da polizia tributaria. I medici, oltretutto, non si capisce come possano verificare un'informazione di questo tipo. Compito che spetterebbe a monte ad altri enti. Altro tempo, insomma, da sottrarre alla cura delle persone, come se non bastassero le decine e decine di incombenze superflue, non ultima quella relativa all'invio online dei certificati di malattia. Su questo ultimo si ribadisce che la strada da seguire per semplificare la vita del cittadino (e dei medici) è quella dell'autocertificazione dei primi tre giorni di malattia. Crediamo che i medici non debbano prestarsi a questo tipo di operazioni, e che oltretutto, questo meccanismo si rivelerà inutile oltre che controproducente".

Snamì si appella alla clinica

Lo Snamì, durante i lavori del Congresso regionale in Puglia, che si è svolto di recente a Lecce, ha sottolineato che per combattere l'eccesso di burocrazia che affligge il Mmg è necessario riappropriarsi della clinica. Il presidente Snamì-Puglia, **Antonio Chiodo**, a nome del sindacato ha lanciato la richiesta di inserimento in convenzione di un articolato che dia specifiche competenze al personale di studio che deve essere remunerato senza tetti, liberando così il Mmg da ogni legaccio burocratico. Il presidente nazionale, **Angelo Testa** ha tenuto a evidenziare che: "Si sta delineando un pericoloso livellamento della professione causato dall'esigenza della popolazione di rivolgersi al proprio Mmg per il disbrigo di pratiche sanitarie e non per la diagnosi e cura dei propri malanni".